

Nutrire la speranza

Solidalia, 25 maggio 2024

Musica: “Sempre avanti” di Giacomo Lariccia¹.

Oggi, 25 maggio 2024, siamo qui a Collecchio, per ripercorrere insieme cosa è successo in questi ultimi trent’anni.

Ma non è un raduno nostalgico, lo scopo è preparare i prossimi trenta, o forse i prossimi trecento anni, guardando avanti.

1994

Il 1° gennaio 1994, entra in vigore l’accordo NAFTA di libero scambio tra Messico, USA e Canada. Lo stesso giorno l’esercito zapatista di liberazione nazionale occupa San Cristobal de las Casas.

Il 28 gennaio, tre componenti della troupe RAI di Trieste, Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D’Angelo che erano entrati a Mostar in Bosnia-Erzegovina con un convoglio umanitario per testimoniare la tragedia dei bambini assediati dalla guerra vengono uccisi da un colpo di mortaio che viola il cessate il fuoco.

Nel 1994 si costituisce il primo Gas, che si racconta così.

“Non intaccheremo i fondamenti dell’economia capitalista e del libero mercato (libero per chi?), ma per ciò che ci riguarda testimoniamo che è possibile affermare principi di solidarietà anche a livello economico. Gruppo di Acquisto Solidale, sempre più spesso solo GAS è il nostro nome. Siamo un gruppo di acquisto e non di consumo, termine che può assumere anche il significato di spreco. Il gruppo è solidale... tra noi soci [...], con i produttori [...], con l’ambiente [...], anche col Sud del mondo [...].

[...] Questa iniziativa, partita con scopi principalmente pratici legati all’alimentazione, ha già favorito una presa di coscienza del fatto che, nel piccolo villaggio che è il mondo, stare bene o è per tutti o è per nessuno².

1) La canzone “Sempre avanti” è contenuta nel disco omonimo di Giacomo Lariccia (2014)

<https://www.rockit.it/giacomolariccia/album/sempre-avanti/25157>

La playlist di questo recital è disponibile su Spotify con il titolo “Gas30”

<https://open.spotify.com/playlist/1mG0kAZBEaaAts4RLB6fDI?si=758bf3ca725943c5>

2) Scritto a Fidenza nel novembre 1994, riportato in A. Saroldi, “Gruppi di acquisto solidali”, EMI 2001, pp. 8-10.

1996

L'esperienza dei Gas inizia a diffondersi con il passaparola.

Nel 1996 viene pubblicata la prima edizione della Guida al Consumo Critico del Centro Nuovo Modello di Sviluppo³. Il 5° capitolo "Dal consumo critico all'economia alternativa" invita ad andare oltre la guida e in questa prospettiva segnala il Gas Fidenza.

A novembre, quando i Gas erano sette, il gruppetto torinese CoCoRicò lancia la proposta di una rete di collegamento tra i gruppi di acquisto.

1997

A gennaio del 1997 nasce la rete nazionale dei Gas, che usa come strumento di comunicazione il BOLlettino dei Gruppi d'Acquisto Regionali BOGAR, stampato su carta e inviato via posta come "Stampe"; i Gas iniziano così a collegarsi.

A partire da settembre, grazie alla copertura stampa, nessuno potrà più dubitare che la storia del primo Gas, pur se incredibile, sia Vera!⁴

1998

La rete inizia a svilupparsi ed i Gas ad incontrarsi. Nel 1998 ad Albiano d'Ivrea si tiene l'incontro numero zero, come fossimo in "Via dei Matti". Durante l'incontro abbiamo iniziato ad impostare il "Documento Base" dei Gas per descrivere le caratteristiche di questa esperienza ed abbiamo pensato che valesse la pena organizzare il primo convegno l'anno successivo in occasione dei 5 anni dalla costituzione ufficiale del primo Gas⁵.

1999

Nel luglio 1999 si tiene a Fidenza il primo convegno nazionale dei Gas; tra gli ospiti Francuccio Gesualdi e Hans-Peter Senger che ci racconta l'esperienza bavarese "Brucker Land". È stata l'occasione per definire un po' meglio l'identità dei Gas e completare il Documento Base. Tra le diverse motivazioni indicate per far parte di un gruppo c'è anche questa⁶.

Limitare il senso di frustrazione e impotenza che deriva dal vivere in una cultura capitalistica, in cui l'accumulo ed il reinvestimento dei capitali è vissuto in modo esclusivo e totalitario. Spesso la realtà in cui viviamo ci opprime, non risponde a quello in cui crediamo. Emergono interrogativi profondi e senso di ansia circa il futuro dei nostri figli e dell'umanità, in un pianeta regolato da relazioni sociali inique: i GAS sono una possibile risposta. Cominciare a cambiare le relazioni economiche a livello interpersonale e locale è un primo passo importante. È senz'altro uno strumento che ci consente in qualche modo di cominciare a cambiare qualcosa, a costruire relazioni economiche più eque intorno alla nostra sfera di rapporto personale.

In un sistema complesso come quello attuale, anche una piccola modifica può determinare a catena risultati non preventivabili.

3) Centro Nuovo Modello di Sviluppo, "Guida al consumo critico", EMI 1996, pp. 30-31.

4) Federico Taddia, "La spesa? Meglio farla in gruppo", Vera, settembre 1997.

5) Per una cronistoria degli incontri nazionali dei Gas vedi "Gli incontri nazionali dei Gas: 15 anni di storia": <https://economicsolidale.net/content/incontri-nazionali-dei-gas-15-anni-di-storia>

6) Documento base dei Gas, 1999, vedi: <https://economicsolidale.net/content/documento-base-dei-gas>

Il 30 novembre, a Seattle i manifestanti bloccano la conferenza WTO. In Italia prende avvio la Rete di Lilliput “per unire in un’unica voce le nostre molteplici forme di resistenza contro scelte economiche che concentrano il potere nelle mani di pochi e che antepongono la logica del profitto e del consumismo alla salvaguardia della vita, della dignità umana, della salute e dell’ambiente”.

La strategia lillipuziana richiede di unire le forze, di esercitare insieme il potere di cui ciascuno di noi dispone per ottenere risultati concreti.

“Come i piccoli lillipuziani riuscirono a bloccare il gigante Gulliver, legando ciascuno un singolo capello del predone, così noi cerchiamo di fermare il tiranno economico conducendo ciascuno la nostra piccola lotta in collegamento con gli altri. Per questo abbiamo costituito la Rete di Lilliput: per ampliare l’efficacia delle nostre singole opposizioni condividendo esperienze, informazioni, collaborazioni e concordando mobilitazioni comuni⁷”.

2001

Due anni dopo, tra luglio e settembre 2001, da Genova alle Torri Gemelle, ci troviamo catapultati nel nuovo millennio, armato contro il precedente; a ottobre inizia la guerra in Afghanistan. L’ultimo numero del bollettino BOGAR, saluta i suoi lettori con un editoriale intitolato “Vorrei essere un uomo libro⁸”.

Avete letto bene, e non è un errore di stampa; ho proprio scritto un “uomo libro”, che è qualcosa in meno di un “uomo libero”. Vorrei essere un uomo libro, nel senso del romanzo di fantascienza “Fahrenheit 451”, scritto da Ray Bradbury nel 1955. In una società dominata dalla televisione dove i libri vengono bruciati a colpi di lanciafiamme, in guerra contro un paese sconosciuto, chi crede in una società diversa ha come unica possibilità quella di mandare a memoria i libri del passato per poterli riscrivere un giorno.

“Quando eravamo singoli, separati individui, non avevamo altro che una gran rabbia in corpo. Io presi a pugni un milite del fuoco, venuto a bruciare la mia biblioteca, anni fa”. [...] “Ma il nostro metodo è più semplice e, crediamo, migliore. Tutto quello che vogliamo fare è conservare intatta, al sicuro, la cultura che pensiamo ci occorrerà. Non abbiamo nessuna intenzione per il momento di incitare o infuriare chicchessia”.

Faccio fatica a trovare le parole per scrivere in tempo di guerra, mentre le energie degli uomini sono lontane dai compiti più importanti, che sono quelli di risolvere gli enormi squilibri della insostenibilità ambientale e sociale.

Mi sento come un passeggero a bordo di una nave obbligato ad assistere ad una rissa per prenderne il comando mentre ha la certezza che la nave stia affondando, ma sono tutti troppo impegnati nella zuffa per preoccuparsi dello stato della nave. Per questo credo che le nostre energie debbano essere dedicate a costruire qualcosa in grado di stare a galla da sé, quando ad esempio la borsa inizierà ad

7) Pieghevole “Rete di Lilliput per un’economia di giustizia” (1999-2000).

8) A. Saroldi, “Vorrei essere un uomo libro”; pubblicato nel 2001 sull’ultimo bollettino “Bogar”, ripreso in “Costruire economie solidali”, EMI 2003, vedi: <https://economiasolidale.net/content/vorrei-essere-uomo-libro>

impazzire ed il prezzo del petrolio salirà alle stelle. Ed il problema, sia chiaro, non è per i “naufraghi dello sviluppo” che sanno come arrangiarsi senza la borsa e senza il petrolio; il problema è tutto nostro.

Per questo dobbiamo costruire scialuppe autogalleggianti, dobbiamo tessere forti legami e intrecciare reti di scambio locali; in una parola, dobbiamo rendere autosostenibili le nostre regioni. [...] Ma la cosa più difficile è sopportare il frastuono della guerra per poter iniziare subito a costruire zattere semplici e antiche come le montagne che possano traghettarci tutti insieme.

“La cosa più importante che abbiamo dovuto piantarci duramente in testa fu che noi non contavamo, non eravamo importanti, non dovevamo considerarci e non dovevamo essere dei maestri: non dovevamo sentirci superiori a nessuno al mondo. Non siamo che sovracoperte di volumi, privi d’ogni altra importanza che non sia quella d’impedire alla polvere di seppellire i volumi”.

Una cara amica mi ha appena regalato “L’uomo che piantava gli alberi” di Jean Giono. È un libro corto e con molte figure, potrei iniziare da quello.

“Perché, mi disse (e lo constatai), non s’era per nulla curato della guerra. Aveva continuato imperturbabilmente a piantare. Le querce del 1910 avevano adesso dieci anni ed erano più alte di me e di lui. Lo spettacolo era impressionante. Ero letteralmente ammutolito e, poiché lui non parlava, passammo l’intera giornata a passeggiare in silenzio per la sua foresta. Misurava, in tre tronconi, undici chilometri nella sua lunghezza massima. Se si teneva a mente che era tutto scaturito dalle mani e dall’anima di quell’uomo, senza mezzi tecnici, si comprendeva come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre alla distruzione”.

2002

Nel 2002 il terzo convegno nazionale si tiene nel Parco Storico di Monte Sole, a Marzabotto. Ragioniamo sul progetto locale insieme ad Alberto Magnaghi. Passeggiando insieme ai gasisti tra i prati, registriamo una grande vitalità nella costruzione di progetti legati al territorio, ma allo stesso tempo la volontà di allargare lo sguardo al mondo. La prospettiva del progetto locale non vuole essere chiusa, ma inserita in un progetto più ampio di trasformazione complessiva⁹. A partire da queste istanze, portiamo in Italia la proposta delle reti di economia solidale, che lanciamo a settembre a Verona nell’incontro sulle “Strategie di rete”¹⁰; accompagnerà costantemente la storia dei Gas.

2003

Nel 2003, nonostante l’opposizione di milioni di pacifisti in tutto il mondo e di importanti paesi anche in Occidente e nel mondo arabo, malgrado l’evidente falsità del pretesto bellico, con una campagna di bombardamenti aerei prende il via l’offensiva anglo-statunitense contro l’Iraq denominata “Iraqi Freedom”¹¹, inizia così la seconda guerra del Golfo.

9) “La strategia delle reti ed i distretti di economia solidale”, vedi:

<https://economicsolidale.net/content/strategia-delle-reti-distretti-di-economia-solidale>

10) Gli atti dell’incontro sulle “Strategie di rete per l’economia solidale” che si è tenuto a Verona nel 2002 sono disponibili a questo link: <https://economicsolidale.net/content/strategia-delle-reti>

11) Marinella Correggia, “Tutto sarà dimenticato?”, Missioni Consolata, luglio 2023, p. 36.

Rebecca Solnit, storica e attivista statunitense, chiedendosi come possiamo alimentare la speranza in tempi bui inizia a scrivere e diffondere “Speranza nel buio”¹², che inizia così.

Il 18 gennaio 1915, sei mesi dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, mentre l'Europa era sconvolta da morti e uccisioni, Virginia Woolf scriveva nel suo diario: “Il futuro è oscuro, il che tutto sommato è la cosa migliore che possa essere il futuro, credo”. Oscuro, sembra suggerire la scrittrice, nel senso di imperscrutabile, non di terribile. Ci capita spesso di confondere i due significati. Oppure trasformiamo l'inconoscibilità del futuro in qualcosa di certo, la realizzazione di tutte le nostre paure, il luogo oltre il quale non c'è domani. Ma ogni volta, accadono cose ben più strane della fine del mondo.

A Padova viene presentata la “Carta RES”¹³.

2004

Nel 2004 George Bush Jr. viene rieletto, Rebecca Solnit continua a girare gli Stati Uniti per tenere conferenze sulla speranza.

2010

Facciamo un salto di sei anni e arriviamo al 2010, viene fondata CO-energia, unire le energie per non fare più da soli ciò che possiamo fare insieme.

Musica: “Restiamo umani” di Sine Frontera¹⁴.

2011

Il 15 aprile 2011 a Gaza muore Vittorio “Vik” Arrigoni. “Restiamo umani!” è l’adagio con cui firmava i suoi pezzi.

Il raduno dei Gas, l’undicesimo, si tiene a L’Aquila. Il tema è: “L’economia solidale, oltre la crisi”. Il convegno analizza la capacità dell’economia solidale di generare risposte alla attuale crisi ecologica, sociale ed economica.

Per dare stabilità al sistema vengono scolpite su carta le “Colonne dell’economia solidale”¹⁵.

2014

Dieci anni fa, il 24 maggio 2014, il fotoreporter Andrea “Andy” Rocchelli viene ucciso in Ucraina da un colpo di mortaio mentre documenta le condizioni dei civili intrappolati nel conflitto del Donbass.

Il quattordicesimo convegno dei Gas si tiene a Collecchio con il titolo “Il colpo d’ali”, l’appuntamento nazionale inizia ad essere chiamato amichevolmente Ines (Incontro Nazionale dell’Economia Solidale); siamo immersi nel parco Nevicati insieme a banchetti,

12) Rebecca Solnit, “Speranza nel buio”, Fandango 2005.

13) Vedi: <https://economicsolidale.net/content/carta-per-rete-italiana-di-economia-solidale>

14) <https://www.rockit.it/sinefrontera/album/restiamo-umani/35082>

15) Vedi: <https://economicsolidale.net/content/colonne-dell-economia-solidale>

teatro, musica, animazione e cibo nella convinzione che “l'economia solidale funziona, insieme”¹⁶.

2020

A gennaio del 2020, a Roma viene fondata la RIES, Rete Italiana di Economia Solidale¹⁷, con l'obiettivo di offrire un'alternativa al modello dominante e una risposta alla situazione di crescente crisi economica, ambientale, sociale e culturale.

2022

Nel 2022 il 24 febbraio la Russia invade l'Ucraina; la spesa militare mondiale aumenta di quasi il 4%, superando i duemila miliardi di dollari¹⁸.

A giugno si tiene a Collecchio la prima edizione di Solidalia, la festa dell'economia solidale organizzata dal DES Parma.

2023

Nel 2023 i Bilanci di Giustizia celebrano il loro anniversario, a 30 anni dall'Arena di Pace 5 intitolata “Quando l'economia uccide... bisogna cambiare”. Riflettono su come resistere e coltivare la speranza in questi tempi bui.

Nel loro incontro annuale, i Bilanci di Giustizia si lasciano ispirare dalle Aquile Randagie. In questa situazione, nonostante tutto, vogliamo continuare a resistere e fare tesoro di tutte le esperienze che ci possono aiutare a salvare delle vite e conservare quanto ci servirà per la ricostruzione.

Vogliamo alimentare la speranza, e in questo ci lasciamo ancora guidare da Rebecca Solnit, che introduce così la raccolta di saggi sull'emergenza climatica “Not too late”.

La speranza è diversa dall'ottimismo. L'ottimismo presuppone il meglio e la sua inevitabilità, il che porta alla passività, proprio come il pessimismo e il cinismo che presuppongono il peggio. Sperare, come amare, significa correre dei rischi ed essere vulnerabili agli effetti di una perdita.

Significa riconoscere l'incertezza del futuro e impegnarsi a cercare di partecipare alla sua creazione. Significa affrontare le difficoltà e accettare l'incertezza. Sperare significa riconoscere che si può proteggere qualcosa di ciò che si ama anche se si soffre per ciò che non si può proteggere – e sapere che dobbiamo agire senza conoscere l'esito di queste azioni. Più e più volte il mondo è stato cambiato da persone che, all'inizio, sembravano troppo deboli per sfidare le istituzioni più potenti del loro tempo. Sperare significa accettare la disperazione come emozione ma non come analisi. Riconoscere che ciò che è improbabile è possibile, così come ciò che è probabile non è inevitabile.

Capire che difficile non equivale a impossibile. Pianificare e accettare il fatto che l'imprevisto spesso sconvolge i piani, sia in meglio sia in peggio. Sapere che i potenti hanno le loro debolezze e che noi, che in teoria siamo deboli, abbiamo un grande potere insieme, il potere di cambiare il mondo, lo abbiamo fatto in passato e lo faremo ancora.

16) “Tra i conigli e i pavoni di Collecchio”, vedi: <https://economiasolidale.net/content/tra-conigli-pavoni-di-collecchio>

17) “Costituita a Roma la RIES: Rete Italiana per l'Economia Solidale”, vedi: <https://economiasolidale.net/content/costituita-a-roma-ries-rete-italiana-per-economia-solidale>

18) The Economist, “Rincorsa agli armamenti”, Internazionale 1517 del 23 giugno 2023, p. 44.

Sapere che il futuro sarà come lo costruiamo nel presente. Sapere che la gioia può apparire nel bel mezzo di una crisi e che una crisi è un bivio. Forse la speranza è il coraggio di perseverare quando vincere sembra difficile; forse non è la speranza ma la fede che sostiene le persone quando il successo sembra inconcepibile. È in questo senso che ne parla il drammaturgo Václav Havel, che è stato un catalizzatore della rivoluzione e del cambio di regime in Cecoslovacchia negli anni settanta e ottanta: ‘La speranza non è la convinzione che qualcosa andrà bene, ma la certezza che vale la pena fare qualcosa a prescindere da come andrà a finire’¹⁹.

A settembre viene pubblicato il libro “Comunicazione solidale” di Marco Binotto. Ripercorre la storia dei Gas insieme alle battaglie per il significato delle parole che l’accompagnano.

Mostra come i Gas siano nati per fornire risposte alla domanda su cosa significhi applicare la dimensione dell’agire collettivo e il principio della solidarietà agli acquisti. In questo modo, hanno contribuito a creare un mondo che potesse dare un senso a questi termini e alla loro combinazione, e questi significati influenzano il modo in cui osserviamo la realtà e la direzione verso cui spingiamo la nostra civiltà.

I Gas sono un’esperienza di politica della prefigurazione, una sperimentazione di pratiche vitali che mostrano il mondo come lo si vorrebbe²⁰.

Ad ottobre inizia la guerra di Gaza.

2024

E così siamo arrivati a Solidalia 2024, all’incontro conclusivo del percorso Effetto Gas lanciato qui un anno fa.

Trovarsi a Solidalia è specchiarsi negli altri, in chi, come te, come me, come noi, prova a cercare vie di riconciliazione con la terra e gli uomini e le donne: quello che già ora sperimentiamo è che, cercando di incarnare la speranza, ci si trova ad agire in una rete di relazioni che vale comunque la pena di vivere, qualsiasi sia o sarà il frutto delle nostre azioni²¹.

Abbiamo costruito dei legami e una storia comune, abbiamo la forza per rimettere in gioco il futuro dei Gas.

Come ci raccontano Pablo Servigne e Gauthier Chapelle nel libro sulla “Altra legge della giungla”²², gli animali e l’uomo sono guidati sia dalla legge della competizione che da quella della collaborazione e del mutuo aiuto. Ma mentre la legge dell’egoismo consente agli individui di primeggiare gli uni sugli altri, la legge della solidarietà si dimostra vincente a livello di gruppo: i gruppi che vivono meglio nel loro ambiente sono quelli che collaborano maggiormente; quando le condizioni sono ostili, il mutuo aiuto è la chiave della sopravvivenza.

19) Dall’introduzione alla raccolta di saggi sull’emergenza climatica “Not too late” (2023); citata da Giovanni De Mauro nell’editoriale “Sperare” sul numero 1509 di Internazionale del 28 aprile 2023.

20) Marco Binotto, “Comunicazione solidale”, Guerini Scientifica 2023, p. 180.

21) Fulvia Cavalieri, “Nelle nostre mani”, Comune-info, vedi: <https://comune-info.net/nelle-nostre-mani>

22) “L’altra legge della giungla”, vedi: <https://economiasolidale.net/content/altra-legge-della-giungla>

“Finché siamo in grado di mantenere dei legami, e soprattutto una storia comune, abbiamo delle possibilità di attraversare le tempeste. Ma se questa tela così fragile si sgretola, se le ragioni che ci tengono insieme svaniscono, allora la questione si complica velocemente. Il cedimento è prima di tutto quello della storia che ci fa vivere insieme. Il resto è secondario, sono questioni tecniche. Se restiamo uniti, possiamo gestire gli aspetti tecnici. In effetti, la cosa più pericolosa non è la mancanza di cibo, ma la presenza di esseri umani educati nella cultura dell’ognuno per sé, che si chiudono agli altri, di bambini viziati ed egoisti. Il mondo sarà probabilmente molto pericoloso a causa di questo. Il mutuo aiuto è ancora più importante quando le cose si complicano, questo rende ancora più importante imparare ad amare i propri vicini e a condividere”²³.

Ascoltiamoci quindi, raccogliamo i frutti di questi trent’anni e di questa giornata.

Qui interventi dai partecipanti

Conclusione

Come potremo fare ora a conservare tutto questo e spingerlo oltre? A superare l’era del capitalismo fossile ed attraversare la nuova era del capitalismo delle piattaforme, il “tecnofeudalesimo”?

Oggi vorremmo lasciarvi con un’immagine, una visione.

La foresta di bambù adotta una strategia particolare per resistere alle avversità: pioggia abbondante, smottamenti, siccità, vento forte o neve. La canna di bambù non si affida alla profondità delle radici della singola pianta, ma alla sua flessibilità e alla estensione dell’intreccio dei rizomi tra le diverse piante²⁴.

Ogni canna di bambù è collegata ad una fitta rete di rizomi, organi di riserva della pianta, che si sviluppano in orizzontale sotto la superficie del terreno. I rizomi penetrano il terreno e si estendono per parecchi metri, formando un reticolo sotterraneo estremamente compatto e stabile. La loro funzione è sostenere le canne, colonizzare nuovi territori, accumulare e distribuire il nutrimento [...].

Se abbiamo capito che di fronte alle situazioni ostili la legge della solidarietà è quella che consente di vivere meglio, il bambù ci fornisce delle strategie di resistenza. Vedo i Gas e le altre pratiche degli stili di vita come i rizomi che si sviluppano in estensione sotto la superficie; a questi si ancorano le canne che crescono verso l’alto e costituiscono la parte visibile: i produttori, le filiere, le campagne, i progetti, le attività economiche.

La resistenza della foresta alle avversità si basa sull’intreccio sotterraneo tra le diverse piante; le canne catturano la luce del sole con le loro foglie, ma si sostengono su di una rete di rizomi fitta ed estesa; sono questi a distribuire il nutrimento e scavare il terreno. [...] La forza della foresta sta nell’estensione dell’intreccio e delle connessioni sotterranee, nel sostegno reciproco tra la parte visibile e quella invisibile.

23) “I Gas al passaggio d’epoca”, vedi: <https://economicsolidale.net/content/gas-al-passaggio-d-epoca>

24) “La strategia del bambù”, vedi: <https://economicsolidale.net/content/strategia-del-bambu>

Penso che il ruolo dei Gas sia mantenere ed estendere lo strato vitale sotterraneo, penetrando nuovi terreni e portando nutrimento ai germogli che in primavera crescono verso la luce del sole. Questo strato è necessario per resistere, conservare la vita e trasmettere il nutrimento.

L'uomo che piantava gli alberi in tempo di guerra aveva continuato da solo, imperturbabilmente, a piantare querce che dieci anni dopo formavano una foresta impressionante di undici chilometri. Le reti ed i reticoli dei gruppi e delle organizzazioni che costruiscono un mondo equo e sostenibile, connessi e intrecciati tra loro, attraversano l'epoca tecnofeudale conservando la vita e nutrendo i germogli.

Questo possiamo fare per salvare delle vite, nutrire la speranza e resistere un giorno in più del tecnofeudalesimo, imparando dalle Aquile Randagie.

Musica: "Aquile Randagie" di Stefano "Cisco" Bellotti²⁵.

Grazie a tutti, per la giornata di oggi e le mille belle cose che abbiamo fatto in questi trent'anni. In queste nove pagine ho potuto ricordare solo qualche frammento, c'è molto di più.

Che la festa cominci, ma lasciatemi recitare un'ultima preghiera per nutrire la speranza in questi tempi bui. S. Agostino disse che "La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle."

E allora, vi prego.

Datemi un caffè per cambiare le cose che posso cambiare, un bicchiere di vino per accettare quelle che non posso cambiare, un po' di cioccolata per discernere le prime dalle seconde.

Andrea Saroldi
28 maggio 2024

BIBLIOGRAFIA

- Centro Nuovo Modello di Sviluppo, "Guida al Consumo Critico", EMI, diverse edizioni dal 1996 al 2011,
- Andrea Saroldi e CoCoRiCò, "Giusto Movimento", EMI 1997.
- Andrea Saroldi, "Gruppi di acquisto solidali", EMI 2001.
- Andrea Saroldi, "Costruire economie solidali", EMI 2003.
- Davide Biolghini, "Il popolo dell'economia solidale. Alla ricerca di un'altra economia", EMI 2007.
- Tavolo RES, "Il capitale delle relazioni", Altreconomia 2010.
- Tavolo RES, "Un'economia nuova, dai Gas alla zeta", Altreconomia 2013.
- Marco Binotto, "Comunicazione solidale", Guerini scientifica 2023.

25) Dalla colonna sonora del film "Aquile Randagie" di Gianni Aureli (2019)
<https://www.youtube.com/watch?v=BabCraDCnfA>